



# TOMBA UTTINI

## 1818



L'asta  
che dà il via alla rinascita  
della Certosa



Il Monumento Uttini  
di Giovanni Putti  
alla Certosa di Bologna



Il Monumento a Gaetano Gaspare Uttini (1737-1817), anatomo-patologo nell'ateneo bolognese, rappresenta sicuramente uno degli esempi più significativi dell'opera di Giovanni Putti per la Certosa di Bologna. Il grande complesso scultoreo (altezza 425 cm, larghezza 289, profondità 93) è collocato nel Chiostro Terzo (arco 37), certamente lo spazio artisticamente più importante del cimitero bolognese, dove nei primi venti anni dell'800 vennero realizzati numerosi sepolcri per le figure di spicco della cultura e della nobiltà bolognese. L'opera venne commissionata dal nipote del defunto, Giuseppe Uttini, che ne realizzò così la volontà.





CAIET. GASPARI. VTTINIO  
 PHILOSOPHO. MEDICO. ANATOMICO  
 DOCTORI. EMERITO. ARCHIGYMNASII  
 SODALI. INSTIT. MARSILIANI. SODALI. INSTIT. ITALICI  
 VIRO. DOCENDO. MEDENDOQ. PRAECELLENTISSIMO  
 CIVIVM. ET. EXTERORVM. LAVDEM. INDEPTO

VIXIT. A. LXXVIII. M. II. D. X

A CAETANO GASPARE UTTINI  
 FILOSOFO. MEDICO ANATOMISTA  
 PROFESSORE EMERITO DELL'ARCHIGYMNASIO  
 MEMBRO DELL'ISTITUTO MARSILIANO. MEMBRO DELL'ISTITUTO ITALICO  
 UOMO ECCELLENTISSIMO NELL'INSEGNARE E NEL CURARE  
 CONQUISTATA LA LODE DEI CONCITTADINI E DEGLI STRANIERI  
 VISSE 79 ANNI 2 MESI 10 GIORNI

DECESSIT. DIE. XXII. M. CCXVII  
 PIO SERIO CORTESE GENEROSO  
 MORI IL 12 GENNAIO 1817  
 IOSEPHUS VTTINVS

FR. F. H. EX. ASSE. TESTAMENTO. HONORATVS. F.C.  
 GIUSEPPE UTTINI  
 FIGLIO DEL FRATELLO. EREDE UNIVERSALE. ONORATO PER IL TESTAMENTO FECE FARE





Le sculture allegoriche che decorano il sepolcro illustrano le doti di Gaetano Gaspare Uttini. In basso sulla sinistra è rappresentata la *Prudenza*, sulla destra l'*Anatomia* e alla sommità, al centro, la *Carità*.

Queste sculture bene rappresentano la cifra artistica del Putti, ancora intrisa di richiami tardo barocchi nella ricchezza e nella complessità dei panneggi, ma neoclassica nella costruzione della macchina compositiva.

Una lapide collocata al centro ricorda il defunto e una seconda, alla base, ricorda il nipote, anch'egli qui sepolto.

L'attuale aspetto è dovuto ad un esemplare restauro conservativo commissionato dal Comune di Bologna e realizzato con un cantiere scuola diretto da William Lambertini, docente all'Accademia delle Belle Arti, grazie ad un finanziamento dei Cantieri Europei del Restauro. L'intervento, ha permesso l'integrale recupero delle delicate qualità cromatiche delle varie parti del monumento nonché il recupero e il reintegro di alcuni frammenti, tra cui la mano col teschio dell'*Anatomia* e lo specchio retto dalla *Prudenza*.

*“Con Giovanni Putti giunge a conclusione la lunga vicenda della scultura bolognese. È una vicenda che vede come protagonista l'elemento più umile della nostra terra, e cioè il fango; da noi non brilla, sulle vette, il candore del marmo, e non ci sono nemmeno altre pietre. Tutte cose di terra, quindi, da Nicolò dell'Arca al Putti, appunto. La sobria e ben dosata bellezza che è tipica dell'arte bolognese giunge fino a lui, che la conclude.”*

**(Eugenio Riccòmini)**

*“La Tomba Uttini in Certosa è certamente uno dei capolavori plastici del neoclassicismo italiano. Nell'accezione bolognese di Giovanni Putti, quel singolare ed originale neoclassicismo ha contribuito a far grande il tanto celebrato neoclassicismo milanese.”*  
**(Alfonso Panzetta)**



## Giovanni Putti

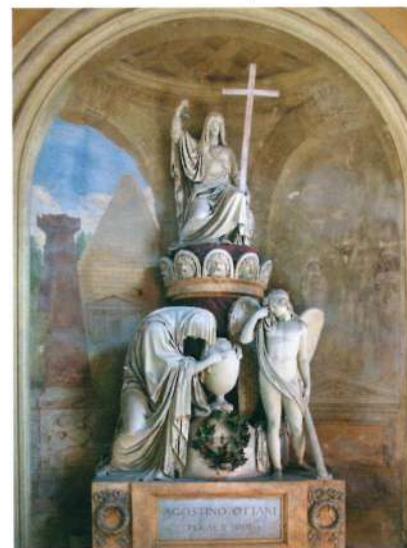
Giovanni Putti (Bologna, 1771-1847) è una delle figure più rappresentative della scultura neoclassica bolognese.

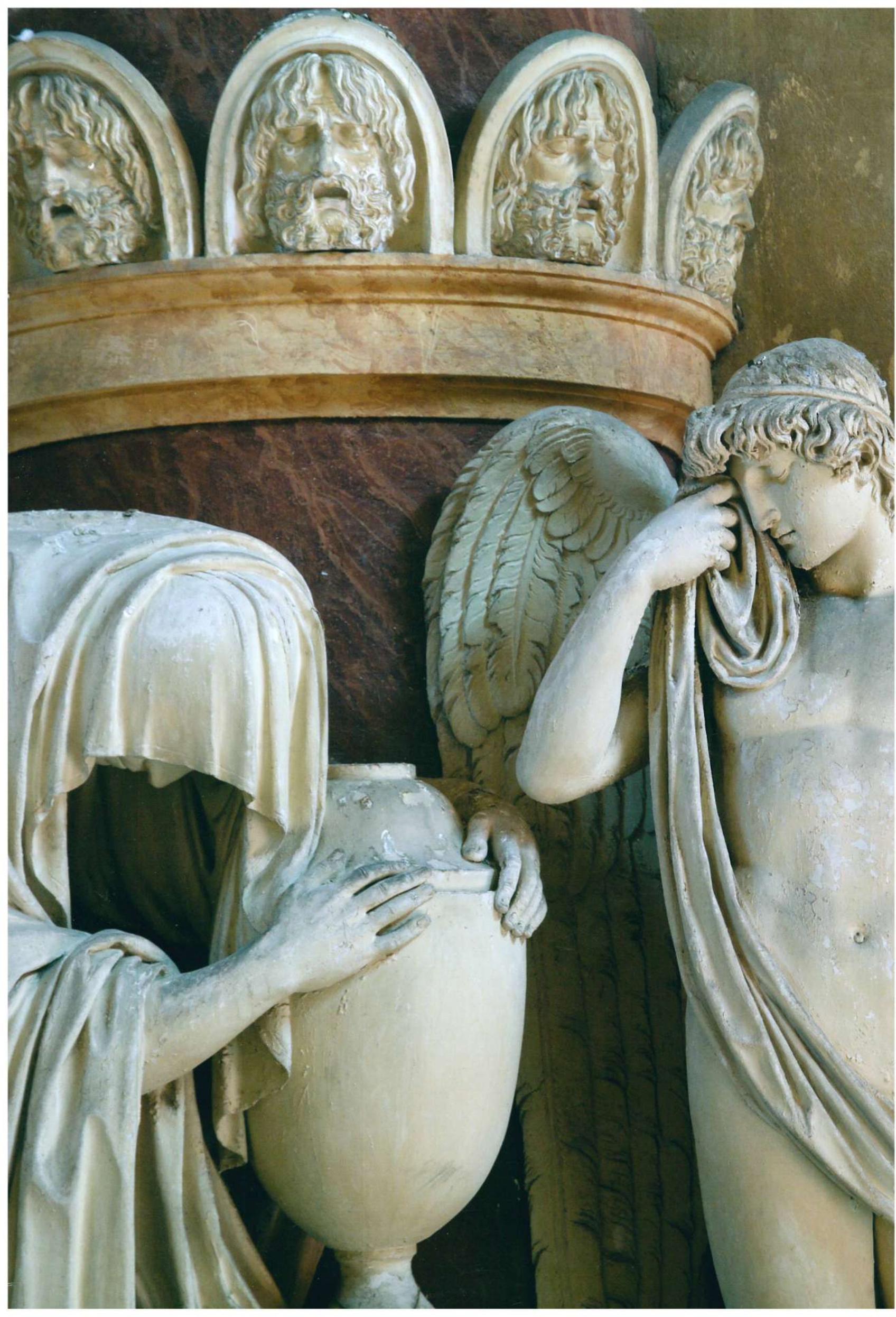
Compiuti gli studi presso l'Accademia Clementina, ove vinse diverse medaglie accademiche, si dedicò inizialmente alla realizzazione di apparati effimeri, per eventi religiosi e commemorazioni di personaggi illustri. Fu attivo a Bologna per tutta la sua carriera artistica, in particolare proprio in Certosa dove realizzò altre opere importanti come la tomba Ottani (Sala della Pietà) e il monumento Fornasari (Chiostro Primo).

Ebbe però una significativa parentesi milanese, in età napoleonica, ove gli vennero commissionati interventi per la facciata del Duomo e per la decorazione dell'Arco della Pace, nonché la realizzazione di un tripode in argento, donato dal Regno d'Italia al figlio di Napoleone, in occasione della sua nascita.

Le opere realizzate per il cimitero ben rappresentano il modo peculiare con il quale la scuola bolognese interpretò il gusto neoclassico. Per quanto il nostro si possa considerare a tutti gli effetti un artista neoclassico, lo è nella chiave tutta locale di un mai abbandonato gusto barocco, per certi aspetti lontano dall'imperante richiamo all'antichità greca imposto dal Canova e dal Thorvaldsen. Scelta che appare consapevole, per altre commissioni, il nostro artista si rivelerà comunque capace di raggiungere raffinate composizioni neoclassiche.

Sicuramente il nostro artista ci ha consegnato in Certosa il più significativo repertorio di sculture di inizio Ottocento a Bologna ed una risposta originale agli altri due grandi artisti contemporanei che hanno lavorato per la città: Giacomo De Maria e Cincinnato Baruzzi.





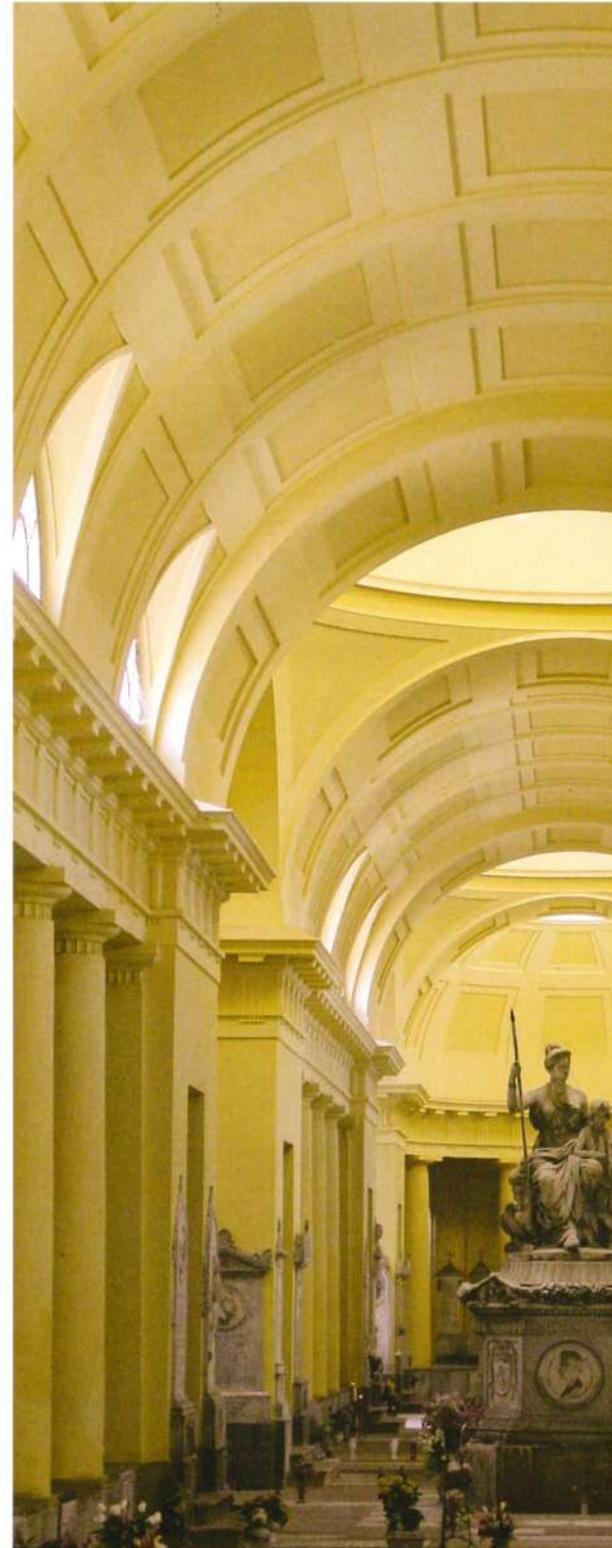
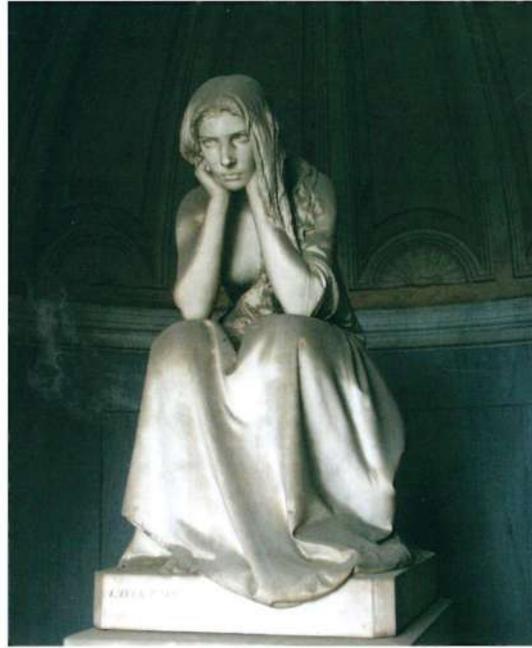
## La Certosa di Bologna e il Cimitero Monumentale

Il restauro e la riconcessione della tomba Uttini rientrano nel più vasto complesso di attività volte al recupero e alla valorizzazione del Cimitero Monumentale della Certosa, uno dei più ricchi ed estesi scrigni d'arte della città, nonché memoria dei suoi abitanti e delle sue vicende storiche.

La storia del sito della Certosa per come oggi lo conosciamo inizia nel 1801 quando, riutilizzando le strutture del preesistente monastero cartusiano soppresso nel 1797, viene insediato il cimitero cittadino, in sostituzione degli innumerevoli cimiteri sparsi nella città.

Il luogo si prestava efficacemente alla nuova funzione sia per la posizione esterna ma

non distante dalla città sia per la presenza di edifici e chiostri che con poche modifiche potevano ospitare tombe e monumenti funerari. Dell'originario monastero fondato nel 1334 rimangono notevoli testimonianze tra cui si segnalano il quattrocentesco Chiostro delle Madonne con l'annesso corridoio dipinto nel 1638; il Chiostro Terzo, di derivazione bramantesca, primo luogo dedicato alle sepolture, ed infine la Chiesa di San Girolamo con i due campanili: quello trecentesco, più semplice, e quello monumentale, cinquecentesco. L'importanza che San Girolamo riveste nel panorama artistico bolognese non sarà mai illustrata a sufficienza. A tutt'oggi la chiesa





si presenta sostanzialmente integra sia negli arredi che nell'apparato decorativo. Per chi accede si impone alla vista il ciclo di dipinti dedicati alla vita di Cristo, commissionati nel XVII secolo ai più importanti pittori bolognesi dell'epoca: Giovan Andrea Sirani e la figlia Elisabetta, Giovan Francesco Gessi, Giovanni Maria Galli Bibiena, Lorenzo Pasinelli, Domenico Maria Canuti ed infine Nunzio Rossi, unico forestiero. Meritano infine particolare attenzione la decorazione del Presbiterio della Chiesa, dovuta a Bartolomeo Cesi, che qui realizza il suo capolavoro; nonché il coro intarsiato risalente al 1539 e firmato da Biagio Dè Marchi.

Tra le opere non più in chiesa ed attualmente collocate nella Pinacoteca Nazionale si segnalano il preziosissimo e monumentale polittico dei fratelli Vivarini, le tele di Agostino e Ludovico Carracci, del Guercino. Le testimonianze storiche del luogo sono in realtà ben più antiche. Nel 1869, durante i lavori di sistemazione dell'attuale Chiostro Terzo, venne rinvenuta una cista in bronzo. Le indagini archeologiche che seguirono portarono alla scoperta di una grande necropoli etrusca composta da 417 sepolture, di cui molte decorate da cippi e stele scolpite. Questo rinvenimento costituì l'inizio delle grandi scoperte archeologiche bolognesi e formò il nucleo delle collezioni etrusche nel Museo Civico Archeologico. Nel 1801, anno di fondazione del cimitero, prendono avvio dal Chiostro Terzo i primi interventi edilizi che risultano perlopiù riadattamenti dei locali di pertinenza del monastero, come la scala *ellittica* collocata nella Sala della Pietà, un piccolo, prezioso capolavoro neoclassico di Angelo Venturoli. Solo in seguito prenderà avvio la costruzione di logge, sale e chiostri che faranno del cimitero una vera e propria città nella città, ove passeggiare sempre al coperto e godere della vista dei monumenti sepolcrali collocati negli archi, nelle nicchie, nelle sale, nei cortili.

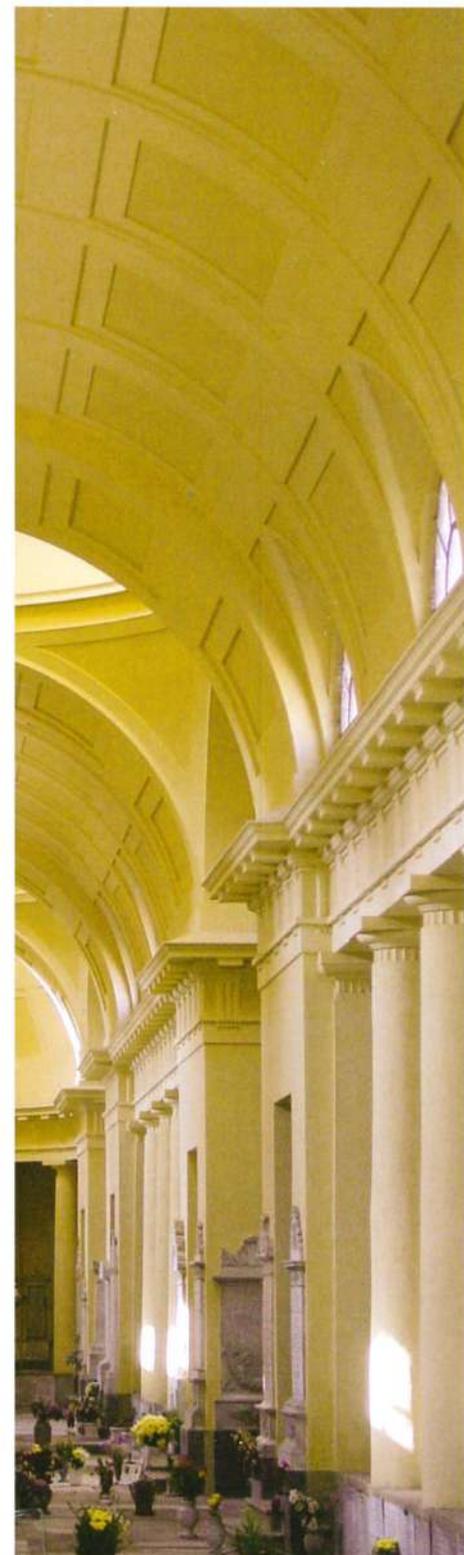
Una diversa interpretazione degli spazi prenderà avvio a partire dai primi anni del '900 in chiave più monumentale e retorica nella zona orientale.

Fin dalla sua inaugurazione il Cimitero Monumentale divenne meta delle passeggiate dei bolognesi e per la sua fama fu una delle tappe del viaggio in Italia di grandi personaggi come Goethe, Dickens, Byron. A fare di questo cimitero un *unicum* in Europa non è solo la conformazione urbanistica del complesso ma anche la tipologia e l'età dei monumenti che la decorano. In nessun altro luogo è possibile ammirare un così largo repertorio di tombe dipinte e in stucco e nemmeno una così significativa presenza di monumenti neoclassici.

Le prime realizzazioni per la Certosa si improntano per un utilizzo delle tecniche e dei materiali tipici della scuola bolognese. Prendono così la luce tombe dipinte con allegorie, motivi etruschi o egiziani, paesaggi e architetture volte ad esaltare virtù e qualità del defunto. Di impronta decisamente più classica sono le prime tombe scultoree realizzate in gesso, stucco e scagliola, tra cui si annovera anche il monumento Uttini di Giovanni Putti.

Tra gli altri autori dell'inizio dell'800 presenti in Certosa si segnalano Giacomo De Maria, Cincinnato Baruzzi, Lorenzo Bartolini. Dopo la metà del XIX secolo si assiste alla realizzazione di tombe in marmo e bronzo e spesso a commissioni ad artisti non bolognesi. Tra gli artisti dell'area bolognese si distinguono Tullo Golfarelli ed Enrico Barberi prima, Giuseppe Romagnoli e Pasquale Rizzoli poi. Tra i forestieri ricordiamo Vincenzo Vela, Giovanni Duprè e Leonardo Bistolfi.

Dalla fine della Prima Guerra Mondiale fino al nostro tempo si assiste ad una progressiva e sempre più evidente caduta di qualità nelle realizzazioni, fenomeno comune a tutto il panorama europeo. Rimangono comunque da segnalare il Monumento Ossario dei Caduti Partigiani di Piero Bottoni, la Cappella Goldoni di Giuseppe Vaccaro ed Amerigo Tot, la tomba Weber di Venanzio Baccilieri e Augusto Panighi, le sculture di Giacomo Manzù, Luciano Minguzzi e Carlo Santachiara.



## Le condizioni dell'asta

La tomba è assegnata al maggiore offerente per la durata di novant'anni. La capienza della cripta è di tre posti-salma + 30 urne per ceneri o resti (un posto salma corrisponde, volendo farne un uso diverso, a 20 cassette per ceneri o resti).

La base d'asta è di 112mila euro.

Per avere un parametro di riferimento, per un sepolcro di nuova costruzione, della stessa capienza e la stessa durata, la tariffa al grezzo sarebbe di oltre 67mila euro, cui andrebbero aggiunte le spese per i rivestimenti e le opere d'arte. Tale tariffa è stata moderatamente rivalutata in considerazione della posizione e del valore del manufatto.

Possono partecipare all'asta le persone fisiche e giuridiche, e cioè singoli cittadini, famiglie, associazioni e imprese.

Al termine della concessione, i titolari potranno rinnovarla secondo le tariffe vigenti a quella data.

Per dare visibilità al nuovo concessionario si è predisposta, in accordo con le Soprintendenze, una nuova lapide in marmo, di cm. 100x100, posta alla base del monumento. Su tale lapide potranno essere incisi i nuovi testi.

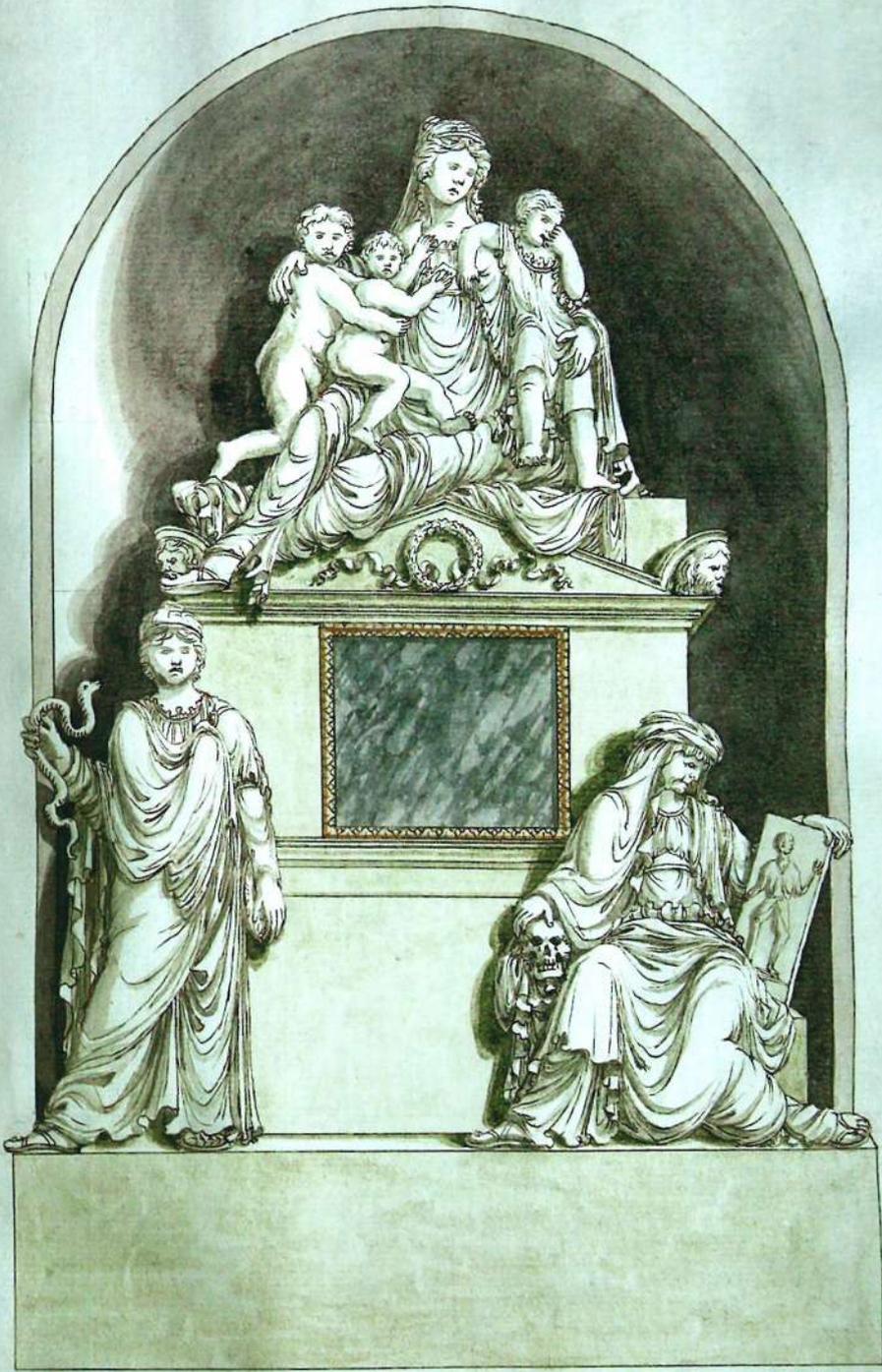
Nella tomba Uttini, come in tutti i sepolcri che saranno oggetto di riconcessione, dovranno rimanere i resti dei primi concessionari. Le entrate derivanti dall'asta, al netto dei costi di gestione sostenuti, saranno prioritariamente reimpiegate nei successivi restauri degli altri sepolcri di interesse storico-artistico, avviando dunque un processo virtuoso destinato a durare molti anni.

PER INFORMAZIONI SULL'ASTA  
Servizi Funerari di Hera Bologna srl  
Via della Certosa, 18  
40133 Bologna  
Tel. 051 61 50 878 - 348 60 22 743  
(dalle 8.30 alle 13)

Il testo dell'avviso d'asta è pubblicato sul sito  
[www.gruppohera.it](http://www.gruppohera.it)

13, 2/11

124



DI RILIEVO OPERA DEL SCULTORE GIOVANNI PUTTI

✠ CAIET · GASPARI · VTTINIO ✠  
 PHILOSOPHO · MEDICO · ANATOMICO  
 DOCTORI · BMERITO · ARCHIGYMNASII  
 SODALI · INSTIT · MARSILIANI · SODALI · INSTIT · ITALICI  
 VIRO · DOCENDO · MEDENDOQ · PRÆCELLENTISSIMO  
 CIVIVM · ET · EXTERORVM · LAVDEM · INDEPTO  
 VIXIT · A · LXXVIII · M · II · D · X  
 PIVS · GRAVIS · OFFICIOSVS · BENEFICVS  
 DECESSIT · PRID · ID · IAN · A · MDCCXVII  
 IOSEPHVS · VTTINIVS  
 FR · R · H · EX · ASSE · TESTAMENTO · HONORATVS · F · C ·



Comune di Bologna



Per informazioni sul Progetto Certosa  
[www.certosadibologna.it](http://www.certosadibologna.it)

A cura di Mauro Felicori e Roberto Martorelli,  
Comune di Bologna  
G.Lanzi grafico